

SALMO 21: DIO MIO, DIO MIO, PERCHE' MI HAI ABBANDONATO?

Gesù stesso, con le parole dette sulla croce: “Eli, eli, lemà sabactani?” (Mt. 27, 46; Mc. 15, 34), che costituiscono il primo verso di questo salmo 21 (22), ne ha chiarito il significato profetico e messianico. Per un giudeo, infatti, citare il primo verso di un salmo equivale a dichiararne il titolo. Gesù, quindi, pronunciando queste parole, che significano appunto “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” voleva trasmettere molto di più che non un semplice momento di sconforto. Egli voleva piuttosto attribuire a se stesso l'intero salmo, dichiarando che in quel momento, sulla croce, questa Parola si stava compiendo in Lui.

Il salmo 21 consta infatti di una prima parte che costituisce una supplica quasi disperata ed una seconda parte in cui sale la lode ed il ringraziamento. Nel mezzo una visione quasi onirica di indicibili tormenti, profezia evidentissima del supplizio della croce.

Il povero, che il profeta Isaia individua nella figura del servo sofferente di Jahvè (per comprendere il salmo 21 è indispensabile il parallelo con il IV canto del servo -Is. 53-), grida a Dio, lo invoca. Egli è certo della Sua potenza in quanto ricorda che i suoi padri furono esauditi, ricorda i miracoli compiuti da Dio in mezzo al suo popolo... perché allora questa salvezza non si mostra anche per lui, così come è avvenuto in passato per i suoi padri?

*“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
«Tu sei lontano dalla mia salvezza»
sono le parole del mio lamento,
ti invoco di giorno e non rispondi,*

*grido di notte e non c'è riposo per me.
Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i miei padri e tu li liberasti,
a te gridarono e furono salvati,
sperarono in te e non rimasero delusi.”*

D'altra parte la gente del popolo scuote la testa di fronte a questo giusto conciato così male, in fondo in fondo pensa: “Se l'è voluta lui...”. Isaia profetizza che molti si stupirono di lui “tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto” (Is. 52,14), mentre il Vangelo racconta che gli scribi e i sommi sacerdoti dicevano: “Ha confidato in Dio, lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono figlio di Dio!” (Mt. 27,43). Scendere dalla croce, ora, subito, ecco la voce della tentazione...

*“Ma io sono un verme, non uomo,
infamia delle genti, rifiuto del mio popolo,
quelli che mi vedono si fan beffe di me,
storcono la bocca, girano il capo:
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi,
lo liberi, se è vero che è suo amico»¹”*

Come potrebbe stare lontano da me, in questo momento Colui che fin dal grembo materno, prima di nascere, già era il mio Dio e mi è sempre stato vicino? Sembra chiederselo il Cristo in croce, e non smette di invocare il Padre con fiducia...

*“Sei tu che mi hai tratto dal grembo di mia madre,
al mio nascere tu mi hai raccolto,
fin dal grembo di mia madre tu sei il mio Dio.
Da me, Signore, non stare lontano,*

¹ Mt. 27, 39-43. Mc. 15,29-32. Lc. 23, 35.

poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.”

Come in un incubo il salmista profetizza l'agonia della croce: i versetti che seguono sono ricchissimi di profezie avveratesi nella Passione di Cristo e riportate nei Vangeli. Per chi le volesse approfondire è possibile consultare le note.

*“Mi circondano tori numerosi,
mi assediano tori di Bassan,
spalancano contro di me la loro bocca,
come leone che sbrana e ruggisce.
Come l'acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.
E' arido come un cocci² il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
sopra polvere di morte tu mi hai depresso.
Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi³,
posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano,
si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte⁴.”*

A questo punto, all'apice dei tormenti, c'è un'ultima invocazione, interrotta da una promessa: “Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli”. E' un grido di vittoria: Sia fatta la volontà del Padre. Lo Spirito Santo ispira al salmista la visione del Cristo che annuncia il nome del padre ai fratelli, dirà infatti Gesù: “Nessuno viene al

² Gv. 19, 28.

³ Lc. 24, 39. Gv. 20, 24-29.

⁴ Mt. 27, 35. Lc. 23, 34. Mc. 15, 24.

Padre se non per mezzo di me (Gv. 14, 6)”, “Chi ha visto me ha visto il Padre” (Gv. 14, 9) e ancora: “Padre giusto... io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro” (Gv. 17, 26).

*“Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.
Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.
Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all’assemblea.”*

Da questo punto cessa la supplica e si innalza la lode. Il servo di Jahvè, offrendo se stesso in espiazione dei peccati del mondo, dà vita ad una discendenza eterna:

*“Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;
perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l’afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma al suo grido di aiuto lo ha esaudito.”*

Cristo stesso è la lode che sale al Padre nella grande assemblea, nel momento in cui scioglie i suoi voti davanti ai fedeli. Egli è risorto: morendo ha distrutto la morte ed è stato posto dal Padre come *Kyrios*, Signore del cielo e della terra. In lui sono annientati i nemici e riunite tutte le nazioni. Possiamo concludere con San Paolo: “Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei

cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Cristo Gesù è il Signore, a gloria del Padre” (Fil. 2, 8-11).

*“Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
«Viva il loro cuore per sempre!»
Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno a lui tutte le famiglie dei popoli
perché il regno è del Signore,
egli domina tutte le nazioni.
A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.
E io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunzieranno la sua giustizia
e al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l’opera del Signore!»”*